

Il clarinetto di Antonio Tinelli dà fiato a bande e concorsi

Qualcuno di recente si è ricordato delle «bande» pugliesi, gli storici complessi ai quali si deve la sedimentazione nella cultura popolare di un patrimonio musicale (le trascrizioni da opere liriche, tanto per citare il «picco») fondamentale. E questa radicata tradizione ha fatto sì, nel tempo, che nella formazione strumentale dei musicisti pugliesi, gli strumenti a fiato avessero sempre un ruolo affatto secondario, anzi!

L'attenzione al livello di preparazione dei «fiati» ha avuto ripercussioni anche a livello di «istruzione ufficiale», nei Conservatori cioè, sì che di recente si sono svolti anche concorsi a livello internazionale promossi, con benemerito impegno, per offrire possibilità ai giovani di ulteriori occasioni di misurarsi ed emergere: citeremo per tutti il concorso per corno promosso a Sannicandro di Bari ed il concorso «Mercadante» per clarinettisti di Noci, quest'ultimo animato dall'infaticabile Antonio Tinelli (il concorso, val la pena ricordarlo, che vide la partecipazione di oltre cinquanta strumentisti, fu vinto da un clarinettista greco).

Il clarinetto, il cui impegno anche in formazioni cameristiche di preteso stampo accademico, ha avuto in un recente passato occasioni rilevanti di «incontri» caratterizzati dalla venuta nella nostra regione di personalità di rilievo (la grande Sabine Mayer, invitata da Peppino Scavo). Altra occasione rilevante, la venuta di Karl Leister, già primo clarinetto dei Berliner ai tempi di Karajan, che ha tenuto una accorsata masterclass a Bitritto, sempre su invito di Antonio Tinelli, nel quadro di un disegno didattico a respiro interregionale, nel quale era coinvolta anche l'Università di Chieti (città, vedi caso, capofila della circuitazione dell'opera *Il cavaliere errante* di Traetta).

Da parte sua, Tinelli, a parte la fervida attività di organizzatore di manifestazioni, non dimentica di essere un fior di strumentista, e questa sua attività è comprovata dalla recente apparizione sul mercato di un suo ulteriore cd (Phoenix Classic, PH07128), nel quale il nostro clarinettista esegue col pianista Giuliano Mazzocante, le due *Sonate op. 120* di Brahms e con l'aggiunta del violoncellista Giorgio Casati il *Trio op. 114* per clarinetto, violoncello e pianofor-

te, sempre di Brahms. RegISTRAZIONI di grande rigore stilistico, ma nel contempo animate da un vigoroso e sincero slancio interpretativo e sorrette da esemplare perizia strumentale. Registrazione consigliabile a quanti amano la musica da camera e quella di Brahms in particolare.

Non è la prima registrazione di Tinelli (cui va anche il merito - ne abbiamo parlato a suo tempo - di aver affidato al disco la musica da camera di Raffaele Gervasio), ma questa recente fatica, attesta una volta di più la fattività di un musicista «nostro», fra l'altro apprezzato docente al Conservatorio «Duni» di Matera.

La attività di musicisti e musicologi pugliesi trova un ulteriore riscontro, in questo caso librario, nella più recente fatica di Elsa Martinelli, docente al Conservatorio di Lecce.

Autrice di numerose - e non esitiamo ad aggiungere preziose - pubblicazioni, la Martinelli ha già in passato dedicato particolare attenzione all'organo. E dopo gli *Antichi organi di Terra d'Otranto* (edito nel 1992) appare ora *Vox Organi - Studi di arte organaria in Terra d'Otranto* (Edit Santoro, pp. 217).

La ricerca affrontata, dopo una interessante premessa, l'analisi di alcuni fra i più preziosi strumenti presenti in alcuni centri salentini e dedica un capitolo all'attività - siamo nell'Ottocento - dell'organaro barese Giuseppe Toselli, i cui strumenti sono presenti ancor oggi non solo nel Salento, ma anche in provincia di Bari: in particolare a Molfetta, e poi Polignano, Gioia, Bisceglie.

La ricerca in proposito, auspabilmente potrebbe - o meglio dovrebbe - non fermarsi qui.

Non possiamo a questo punto non rammentare che tanti anni fa, quando la cattedra di organo al Conservatorio di Bari era retta da Luigi Celeghin, fu già avviato - era la prima volta che accadeva - un censimento degli strumenti antichi ancora esistenti in Puglia, e questo portò, appunto, alla scoperta di più di un organaro autotono.

L'opportunità e l'interesse di ricerche come quella ora ripresa da Elsa Martinelli è evidente. L'auspicio è che questa attività possa essere favorita e appoggiata, per meglio conoscere e, ove ancora possibile, salvare un patrimonio storico e musicale di affatto secondaria importanza.



Antonio Tinelli

Una ricerca di Elsa Martinelli passa in rassegna gli organi storici della Puglia da tutelare